

Scontro sul Miulli tra Pistilli e Mons.Paciello: è un'Opera Pia o un Ente ecclesiastico?

Il sindaco accusa il vescovo: "Hai violato il settimo comandamento" e lui lo querela

L'azienda perde 5 milioni di euro l'anno, e sarebbero stati ipotecati immobili, per un 61 milioni

Ci sono questioni semplici, che si risolvono con un atto amministrativo, giuridico. E questioni ingarbugliate come questa che vi proponiamo.

Il nuovo Ospedale Miulli. Il "monoblocco", come lo chiamano in gergo. Cercheremo di dare voce a tutte le opinioni in campo.

Intricata vicenda, questa,

che vede schierati su fronti contrapposti in una inedita "querelle": il Sindaco di Acquaviva, Franco Pistilli ed il Vescovo della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, mons. Mario Paciello. Pare l'estrema propaggine di un confronto sulla laicità dello Stato. Invece, qui si va alla sostanza, alla concretezza.

Costruito di recente, il monoblocco ha l'ambizione di rappresentare quanto di più avanzato vi sia nel nostro territorio, sul piano della tecnologia e delle competenze in campo sanitario e dei servizi offerti al cittadino.

Il nuovo complesso è ubicato a pochi chilometri da Acquaviva, lungo la strada che conduce a Santeramo. Rimpiazza la vecchia struttura ospedaliera sita nel pieno centro urbano di Acquaviva in via Maselli Campagna.

Per ora, limitiamoci ad una ricostruzione per sommi capi di una vicenda che pare riproporsi periodicamente, in questa comunità.

Il 10 novembre 2006, il Vescovo, che è anche Governatore del Miulli, chiese di organizzare un'assemblea sovracomunale. C'era da dirimere la questione relativa all'utilizzo degli immobili di via Maselli Campagna dismessi, dopo l'apertura della nuova struttura. Il Sindaco apriva le danze. Chiedeva un chiarimento preliminare.

Chi è titolare del patrimonio? Il Comune oppure la Chiesa? La replica del Vescovo-Governatore non si fece attendere.

Il prelado ribadì che gli

immobili appartengono all'Ente ecclesiastico. L'ecclesiasticità fa riferimento solo alla gestione amministrativa della struttura o anche alla proprietà che sarebbe diritto della città di Acquaviva?

Il Sindaco, oggi, si chiede: è legittimo il riconoscimento civile del Miulli ad Ente ecclesiastico? O siamo in presenza ancora di un'Opera Pia? La differenza non è di poco conto.

Secondo il Sindaco, il Miulli è un'Opera Pia, con un suo statuto che risale al 1896, quando fu approvato da re Umberto I con decreto. Si costituiva l'Ospedale come IPAB, Opera Pia appunto. Nel 1987, sempre secondo Pistilli, l'Opera Pia diviene Ente ecclesiastico conservando il vecchio status giuridico.

Lo statuto dell'Opera Pia prevede la figura del Governatore, incarnata dal Vescovo. Figura, tuttavia, non contemplata dall'attuale giurisdizione che, invece, fa riferimento a Direttori generali.

Non basta. Sembra che, di recente, lo stesso governo del Miulli abbia dichiarato che la struttura ospedaliera perderebbe 5 milioni di euro l'anno. In queste condizioni, a parere del Sin-

daco, la responsabilità gestionale passerebbe nelle mani dell'Amministrazione comunale.

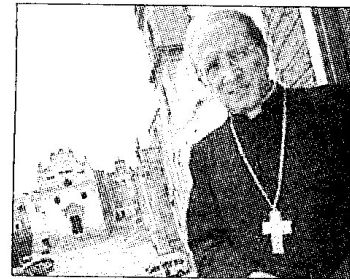
Non solo. Sarebbero stati ipotecati gli immobili dell'Opera Pia, per un valore di 61 milioni di euro circa, con la CARIME e posti in liquidazione.

Pare abbiano dato vita ad alcune società miste, l'HIPAKOE, HOPIPARK, HOPITECNA, con scopo di lucro. Sarebbero collegate in qualche modo al gruppo politico-imprenditoriale Fusillo. Pistilli denuncia ancora che "la gestione della mensa, pulizia, manutenzione, parcheggio, verde, lavanderia, tesoreria, tutte le attività commerciali (bar, negozi)" sarebbe stata affidata al socio di minoranza (45%).

Il quale partecipa alla ripartizione degli utili, lasciando gli oneri al socio di maggioranza, ossia l'Ospedale.

Pistilli teme, con il tempo, la possibilità che il socio di minoranza si impadronisca di tutta la struttura.

E intanto, si gestiscono i finanziamenti del sistema sanitario regionale e nazionale. L'ultimo atto di questa vicenda è una querela da parte di mons. Paciello nei confronti del Sindaco.



Monsignor Mario Paciello

Secondo voci ben informate pare che Pistilli in un volantino diffuso in città scrisse che: "Paciello ha violato il settimo comandamento: non rubare", insinuando dunque che il Vescovo fosse un ladro.

Il settimo comandamento proibisce di prendere o di tenere ingiustamente i beni del prossimo e di arrecare danno al prossimo nei suoi beni in qualsiasi modo.

Le polemiche sono al calor bianco. Sullo sfondo, interessi politici e di gruppi imprenditoriali pronti a dire la propria.

E l'eterno conflitto tra laici e cattolici: la città ha un diritto di controllo sulla gestione di questa importante struttura sanitaria?

Cercheremo di ascoltare le opinioni dell'una e dell'altra parte, in una vicenda dai risvolti assai delicati.

Valentino Scaramella



Franco Pistilli